

# Terra di Liguria

MARZO/APRILE 2025 - ANNO XXIXI - n° 2

من



**Cia Sede Provinciale Imperia**

Via Tommaso Schiva, 48 - Cap. 18100  
Tel. 0183/291801 mail: imperia@cia.it

**Cia Sede Zonale Sanremo**

c/o Mercato dei Fiori  
Via Quinto Mansuino 12 - Cap. 18038  
Tel. 0184/510307

**Cia Sede Zonale Bordighera**

Via Firenze, 8 - Cap. 18012  
Tel. 0184/266669

**Cia Sede Zonale Ventimiglia**

Via Chiappori, 36/D - Cap. 18039  
Tel. 0184/34567

**Cia Sede Provinciale Savona**

Regione Torre Pernice, 15 - Cap. 17031 Albenga  
Tel. 0182/53176 mail: cia@albenga.it

**Cia Sede Zonale Savona**

Via Niella, 6/1 - Cap. 17100  
Tel. 019/827870

**Cia Sede Zonale Finale Ligure**

Via Fiume, 32/A - Cap. 17024  
Tel. 019/692804

**Cia Sede Zonale Cairo Montenotte**

Corso Dante, 17 - Cap. 17014  
Tel. 019/501546

**Cia Sede Provinciale Liguria di Levante**

Via Vallecchiara, 1 - Cap. 16125 Genova  
Tel. 010/2512984 mail: genova@cia.it

**Cia Sede Zonale Genova-Voltri**

Via Don Giovanni Verità 6/4 - Cap. 16158  
Tel. 010/6135186

**Cia Sede Zonale Chiavari**

Via Raggio, 40 - Cap. 16143  
Tel. 0185/324871

**Cia Sede di Sarzana Mercato Ortofrutticolo**

Località Pallodola - Cap. 19038  
Tel. 0187/626642

**Cia Sede Zonale La Spezia**

Piazzale Kennedy, 27 - Cap. 19124  
Tel. 0187/21998

**Cia Sede Zonale Levante**

Corso Roma, 18 - Cap. 19015  
Tel. 0187/807218

**Cia Sede Zonale Varese Ligure**

Via Garibaldi, 57 - Cap. 19028  
Tel. 0187/842020

**SEDE REGIONALE LIGURIA**

Via Colombo, 15/5 - 16121 Genova  
Tel. 010/5705633 - Fax 010/5702604  
mail: liguria@cia.it www.cialiguria.org

# Editoriale

## SENZA PROGRAMMAZIONE L'AGRICOLTURA NON PROGREDISCE.

### SERVONO I PIANI DI SETTORE

L'azione della Confederazione Italiana Agricoltori nel breve e medio termine deve essere orientata ad ottenere un Piano Strategico Nazionale che sappia declinare nella realtà italiana le linee indicate dall'UE per la nuova Pac. Ma non solo, abbiamo bisogno di piani di settore che entrino nel dettaglio della programmazione futura. In questi mesi si è messo mano al Piano Olivicolo Nazionale, con dispiacere stiamo constatando che l'olivicultura Ligure, ed in generale l'olivicultura delle aree interne, è stata completamente dimenticata.



La grossa parte delle risorse saranno destinate all'aumento della produzione di olio italiano con nuovi impianti intensivi e super intensivi. La nostra Regione sarà impossibilitata ad accedere a questi finanziamenti, alla nostra olivicultura servono interventi che permettano il recupero dei molti oliveti abbandonati. Nell'incontro che abbiamo avuto con il Sottosegretario La Pietra abbiamo chiesto misure di intervento alternative che permettano di trovare risorse da destinare alle nostre aziende. Abbiamo anche manifestato le nostre perplessità riguardo all'introduzione di un marchio di alta qualità degli oli italiani SQN che, all'interno del già complesso mondo dell'olio, porterebbe altra confusione nel consumatore.

Inoltre i parametri di qualità che si vorrebbero introdurre rischierebbero di penalizzare tutto l'olio ligure. Infatti, uno dei parametri che il marchio alta qualità prenderebbe in considerazione, è la presenza di polifenoli attestando il valore per la certificazione a 300 mg/kg, che difficilmente l'olio ligure raggiunge.

Un piano Olivicolo Nazionale e di conseguenza un Piano Olivicolo Regionale – che da tempo chiediamo venga varato - deve tenere presente che le nostre aziende hanno bisogno di reti infrastrutturali che funzionino e forniscano il dovuto supporto. Viabilità, risorse idriche, ricerca, innovazione, formazione sono questi gli interventi prioritari che un piano dovrebbe contenere e finanziare.

Se per l'olivicultura non va bene per quanto riguarda gli altri settori siamo ancora in alto mare, nonostante le nostre continue sollecitazioni, continuiamo a sentir parole ma riscontriamo una enorme difficoltà a tradurle in proposte progettuali, non capendo che la programmazione permette di conseguire risultati senza disperdere energie e risorse economiche.

Noi non disperiamo e continuiamo a svolgere opera di sollecitazione, non solo a parole ma attraverso proposte concrete come abbiamo recentemente fatto con le nostre iniziative sulla viticoltura e l'agriturismo e come faremo prossimamente sull'olivicultura e la floricultura.



Bimestrale  
della CIA - Liguria

**Proprietà della Confederazione Italiana Agricoltori:** Editrice Liguria Agricola Soc. Coop. S.r.l.  
Via T. Schiva, 48 - IMPERIA - tel. 0183/291801  
**Direttore responsabile:** B. Lisei - Una copia € 0,50  
Abbonamento annuo € 5,00 - Stampa: Nuova Grafica -  
Reg. alla Cancelleria del Tribunale di Sanremo n° 1/95  
del 2 febbraio 1995. Spedizione in abbonamento  
postale. Pubblicità inferiore al 45%.

INFORMATIVA AI SENSI DEL "CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI" (T.U. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, la informiamo che l'utilizzo dei suoi dati, trattati in forma scritta e/o con l'ausilio di strumenti informatici, è esclusivamente finalizzato all'invio della presente rivista. Titolare e responsabile del trattamento dei dati è Editrice Liguria Agricola Soc. Coop. S.r.l. con sede in Imperia, Via Parini 11, tel. 0183.291801. La informiamo inoltre che lei può esercitare i diritti di cui all'art. 7 del citato decreto e che quindi in ogni momento potrà avere gratuitamente accesso ai propri dati e potrà richiederne l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione o la cancellazione se non desidera più ricevere la presente rivista.

## CANAPA.

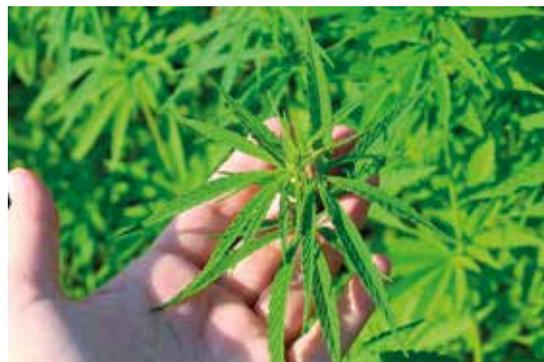
### CIA LIGURIA: CON IL NUOVO DECRETO SICUREZZA A RISCHIO MOLTE AZIENDE LIGURI

“È imperativo che il Governo apra un tavolo di confronto, ascolti le voci degli imprenditori e riveda questo provvedimento disastroso, perché nessun cittadino, nessun imprenditore, nessuna famiglia italiana possa accettare che la legalità venga trasformata in criminalità con un semplice decreto”.

Questa la posizione dell'Associazione Canapa Sativa che CIA Liguria condivide e sostiene dopo che è stato approvato il Decreto Sicurezza che entrerà in vigore 24 ore dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, prevista in questi giorni. Da quel momento le infiorescenze di canapa sotto i limiti di legge italiani ed europei, saranno comunque considera-

te come uno stupefacente. “Un settore in forte crescita, regolamentato secondo le norme comunitarie, che anche nella nostra Regione vede un significativo sviluppo con circa un centinaio di imprese dedite a questa coltivazione, con un volume di affari prossimo ai 2 milioni di Euro e non meno di 200 addetti, in particolare giovani agricoltori – **spiegano dalla sede di Cia Agricoltori Liguria** -.

Un provvedimento miope, ideologico, peraltro in contrasto con la normativa europea, che rischia di fare un favore a chi vive nel malaffare. Uno strumento normativo inadeguato, che si usa in casi di urgenza e non per aggirare le evidenti contraddizioni del provvedi-



mento complessivo, che pone aziende che hanno legittimamente investito in una condizione di impossibilità ad operare, addirittura “fuori legge” mettendo a rischio investimenti e futuro lavorativo. Per questo chiediamo in primis all'Assessore all'Agricoltura Regionale nonché vice presidente, e alle forze politiche tutte, un'azione di pressione sul Governo a tutela delle aziende agricole liguri che operano nel settore, affinché venga stralciata dal provvedimento la norma sulla cannabis e si riprenda il confronto in Parlamento, aderendo per altro alle osservazioni che sul DDL ha avanzato lo stesso Quirinale”.

### DECLASSAMENTO DEL LUPO, CIA LIGURIA: “BENE MA LA STRADA PER I PIANI DI CONTROLLO È ANCORA LUNGA”

Nessun “liberi tutti” alla caccia al lupo, e neppure agli abbattimenti controllati. Se confermato dall'iter parlamentare però c'è un passo avanti per il recepimento della direttiva Habitat, appena questa avrà completato il percorso di modifica presso l'Unione Europea e declasserà il lupo da specie “particolarmente protetta” a specie “protetta”. Un segnale positivo che, a fine trafila, consentirà di procedere al controllo del lupo, a fronte di precise e rigorose indicazioni di ISPRA, anche con eventuali abbattimenti.

“Ad oggi – **commenta CIA Liguria** - esiste una prima ipotesi di piano, redatto da ISPRA, che prevede 160 abbattimenti in tutto il territorio nazionale, suddivisi per regione sulla base delle presenze monitorate. Per questo crediamo che sia necessaria una opera di monitoraggio in grado



di fornire dati più precisi su presenze e predazioni. CIA ha detto e ribadito che non è per “la caccia al lupo”, ma per interventi che tengano conto del rispetto dell'attività agricola e zootecnica, mettendola al centro della azioni di prevenzione con modalità davvero accessibili agli allevatori. In questo quadro crediamo possa inserirsi l'azione di eventuali abbattimenti. Le misure in essere fino ad oggi si sono rivelate di scarsa efficacia, per

questo diventa importante attivare e sperimentare nuove tecniche di protezione degli allevamenti e di controllo della presenza dei predatori, senza escludere alcuna misura, crediamo che una maggiore attenzione in monitoraggio, ricerca e sperimentazione di sistemi di protezione innovativi siano di grande importanza e vadano incentivati”.

Nel frattempo ci auguriamo che, oltre alla attivazione della azione “Convivenza con i grandi carnivori” prevista da nuovo CSR 2023-207, sulla cui efficacia nutriamo più di un dubbio, la Regione metta in atto altre misure, si sul fronte delle prevenzione che sul risarcimento dei danni agli allevatori, oltre a disporre un significativo piano di monitoraggio, utile a procedere qualora si possa effettuare anche una azione di controllo della specie.

# AGRITURISMO

LE PROPOSTE DI CIA LIGURIA E TURISMO VERDE PER UN'ACCOGLIENZA AL PASSO DELLE NUOVE RICHIESTE DEI CLIENTI  
IL CONVEGNO A GENOVA IL 4 APRILE PRESSO LA CCIAA

**D**ormire in una casetta sull'albero. Oppure in tenda. O in una STARSbox per guardare le stelle. Negli agriturismi di alcune regioni si può fare. In Liguria, no. Cia Agricoltori Liguria e Turismo Verde Cia Liguria hanno presentato oggi alcune proposte per ampliare le modalità di ospitalità nel corso di un convegno svoltosi presso la sede della Camera di Commercio.

«Non chiediamo di aumentare la capienza delle nostre attività ma di poterla diversificare — spiega **Federica Crotti, presidente regionale di Turismo Verde** - in Liguria, come agriturismi, nella nostra regione, offriamo 8239 posti letto. Realtà come la Toscana, le Marche, l'Umbria consentono già di includere sistemazioni diverse dalle "classiche" stanze, per i turisti che lo desiderano.

Non è una richiesta di ampliamento: è la volontà di proporre soluzioni diverse al passo anche delle richieste del mercato di oggi».

Il convegno è stata anche l'occasione per illustrare le posizioni di Cia Agricoltori Liguria sulla normativa che riguarda gli enoturismo e gli oleoturismo nonché quella che disciplina i diversi laboratori che ogni agriturismo



può effettuare in occasione delle degustazioni organizzate.

“L'agriturismo è una componente fondamentale dell'economia ligure, un modello di sviluppo sostenibile che coniuga tradizione e innovazione, contribuendo a mantenere vive la cultura rurale e le eccellenze del nostro territorio - ha dichiarato il **vicepresidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura, Alessandro Piana**, intervenendo all'evento -.

Per sostenere il settore, la Regione Liguria ha inserito nel Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR 2023-2027) risorse specifiche per la diversificazione delle attività agricole. Tra queste, 3.140.000 euro destinati all'intervento SRD03, per incentivare attività multifunzionali, e circa 900.000 euro per l'intervento SRG07, volto a sostenere progetti di sviluppo rurale, filiere corte e mercati locali. Innovare non significa snaturare l'agriturismo, ma renderlo ancora più attrattivo, attraverso esperienze come l'enoturismo, l'oleoturismo e le fattorie didattiche.

La nuova normativa europea sulle indicazioni geografiche apre ulteriori opportunità per creare sinergie tra turismo e produzioni tipiche. Tuttavia,

il vero valore aggiunto rimane il fattore umano: il legame autentico tra chi ospita e chi sceglie di vivere un'esperienza unica”.

Un settore che conferma particolarmente dinamico. Come hanno confermato anche gli interventi del **Segretario Generale della Camera di Commercio, Maurizio Caviglia; della Prof.ssa Barbara Cavalletti, economista dell'Università di Genova; di Marilù Cavallero, presidente della Cooperativa Dafne e di Claudia Fiori, esperta in marketing territoriale e sviluppo rurale**. “Proprio per questa **dinamicità, deve esserci la capacità, sia da parte degli operatori che delle istituzioni, di aggiornarsi costantemente e rimanere al passo delle tendenze e delle nuove richieste degli ospiti – ha sottolineato** il presidente di Cia Liguria, Stefano Roggerone -.

Per poterlo fare ci vuole elasticità, bastano spesso poche modifiche in un settore ormai normato da tempo. Abbiamo bisogno di soluzioni che permettano possono offrire anche da un punto esperienziale grazie ad un mix di opportunità, tra vigneti e oliveti ad un passo dal mare, che poche regioni possono offrire”.



# LE IDEE DI CIA PER CONSOLIDARE LA VITICOLTURA LIGURE.

A TAGGIA IL 16 APRILE PRESSO LA SEDE DELL' ASSOCIAZIONE MOSCATELLO DI TAGGIA

“Nel 1936, in Liguria, si contavano circa 20 mila ettari di vigneti oggi siamo a circa 1.700 ettari” Così ha esordito Eros Mammoliti nell'apertura del Convegno organizzato da CIA Liguria presso la sede dell'Associazione Moscatello di Taggia, per fare il punto sullo stato del settore vitivinicolo regionale e sulle sue prospettive.

Un settore contenuto nei numeri ma tutt'altro che trascurabile per qualità, vitale e attento ai cambiamenti come testimoniamo i 41 mila ettolitri prodotti quasi totalmente inseriti in circuiti di qualità certificata con 38 mila ettolitri DOC e 6 mila IGT, che però necessita di attenzione e innovazione.

Recupero delle superfici per garantire alle aziende di giungere a superfici aziendali adeguate a realizzare adeguate economie di scala, sviluppo dell'enoturismo, una rinnovata collaborazione con la ristorazione locale,

l'ipotesi di creare un “brand Liguria” sotto il quale ospitare le DOC e gli IGT per favorire una politica di promozione più forte e coordinata ed immancabilmente la richiesta di poter gestire le proprie cantine con una burocrazia meno pesante.

Su questi temi si sono inserite due comunicazioni a cura rispettivamente di Domenico Mastrogiovanni – responsabile del settore per CIA nazionale- e di Antonio Luvoni dell'Ispezzorato Agrario Regionale che hanno esplicitato opportunità e procedure finalizzate ad una maggior tutela del settore e ad un nuovo orizzonte commerciale del prodotto vino, oltre ad aver esplicitato efficacemente i percorsi utili a beneficiare dei titoli di impianto di nuove superfici. Dopo le analisi e l'evidenziazione delle opportunità, la tavola rotonda, moderata da Gilberto Volpara di Telenord, ha visto confrontarsi il Vice Presidente e



Assessore all'Agricoltura Alessandro Piana, Il responsabile del settore Vitivinicolo di CIA Liguria Mirco Mastroianni, il Responsabile dell'area vini di Conad Fabio Loi, la vicepresidente del Consorzio di Tutela Colli di Luni e 5 Terre, Marzia Sassarini e Sergio Rossi “cucinosofo” e opinionista di Telenord. Un confronto interessante, ricco di spunti che ha arricchito ed approfondito il quadro, confermando le strategie di qualità, territorialità, reso ancor più pungente dalle “incursioni” di Sergio Rossi che in particolare sui temi del carico burocratico ha definito “roba da matti” quanto viene chiesto alle aziende.

Il convegno ha consentito di creare “l'agenda” per la convocazione di un tavolo di settore, come si è impegnato a fare il Vice Presidente nella prima decade di maggio che metterà al centro i temi sollevati in questa occasione. Soddisfazione per la partecipazione qualificata e numerosa alla iniziativa da parte delle imprese vitivinicole, in sede e in collegamento è stata espressa da Mariangela Cattaneo Presidente Provinciale di CIA Imperia che ha sottolineato come CIA abbia operato concretamente a rafforzare il settore, citando ad esempio la prossima conclusione della modifica del disciplinare del Rosse di Dolceacqua con l'istituzione dei “CRU” rendendo ancor più connesso al territorio una produzione simbolo. Cattaneo ha concluso auspicando che da tavolo di settore, emergano azioni concrete per ridurre la burocrazia e consolidare il sistema delle imprese familiari, elemento di coesione di tutta la nostra agricoltura regionale.





LIGURIA DI LEVANTE

## LA TRANSMANZA

Federico ha deciso che Genova gli stava stretta, il posto fisso non faceva per lui.

Sognava di vivere tra i pascoli e i boschi di castagno, di guidare trattori, e ha realizzato il suo sogno!

Ha aperto l'azienda agricola a Torpiana di Zignago, giorno dopo giorno ha comprato vacche, vitelli, e cavalli.

I terreni a Zignago non erano sufficienti e allora ha cercato altri terreni e li ha trovati nel comune confinante di Sesta Godano, nella frazione ormai poco abitata di Antessio, terreni che

gli vengono dati in uso gratuito dagli abitanti della frazione, non più giovani, che vedono in questo ragazzo una concreta alternativa all'abbandono e all'incuria dei pascoli. Per spostare la mandria da Torpiana alla frazione di Antessio, Federico ha optato per la transumanza, un rito antico che ha sempre il suo fascino. Ha fatto un primo tentativo nel 2024, da aprile a novembre, e non sono mancate le preoccupazioni e i danni, ahimè, causati dai lupi. Ritorna quest'anno, ancora più motivato.

All'arrivo, ad aspettarlo, ci sono la famiglia ed il paese intero, insomma, una grande festa con un banchetto imbandito a base di torte di verdura, pane di grani antichi, formaggi, salumi e torte.

Le bovine resteranno all'alpeggio fino a tutto l'autunno, e poi rientreranno in stalla per l'inverno, a Torpiana. "Ho realizzato il mio sogno -dice Federico Borna- la burocrazia è tanta, ma riesco a superarla grazie alla passione con cui porto avanti la mia azienda agricola e all'aiuto di mia moglie."

## SCOPRIRE IL TERRITORIO ATTRAVERSO LE AZIENDE AGRICOLE.

Grazie alla collaborazione con Isforcoop, CIA ha potuto partecipare alla realizzazione di un corso di formazione per GAE, Guide Ambientali Escursionistiche. Una dozzina i partecipanti, di età e provenienza diversificate, uniti dal desiderio di realizzare un'attività da Guida A.E. di qualità.

A CIA è stato assegnato il compito di far scoprire aspetti naturalistici, paesaggistici ed antropologici del comprensorio spezzino, affinché le future GAE potessero conoscere il territorio, apprezzarne le sfaccettature, uscire dagli schemi classici dei tour operator, per poi proporlo a quei turisti sempre più numerosi che cercano le emozioni, che vogliono vivere esperienze alla ricerca del gusto.

Da Castelnuovo Magra a Varese Ligure, passando per Ameglia, Carro, Luni, Sarzana, Riomaggiore, Ma-

narola, abbiamo accompagnato le future guide alla scoperta della storia, dei prodotti e delle tradizioni locali, attraverso il racconto degli agricoltori. Andare in azienda è come "andare dietro le quinte" e toccare con mano una verdura appena raccolta o piante di olivo secolari, assaggiare vino, olio, scoprire vitigni autoctoni o la meraviglia dell'operosità delle api, permette di capire quanta fatica e quante scelte stanno dietro ad un prodotto finito.

Tutto ciò ha suscitato interesse ed ammirazione, ha motivato ancor di più questi giovani e gli ha fatto osservare con occhi diversi un territorio vario ed unico, come quello Spezzino, in cui l'agricoltura è paesaggio e tradizione. Molto apprezzata anche la mattinata trascorsa presso il parco delle 5 Terre, alla presenza del Presidente e del Direttore, nonché dei funzionari che hanno illustrato le opere di salvaguardia e manutenzione del territorio, ed il progetto Stonewallsforlife, che prevede la sistemazione di terrazzamenti e terreni



dell'anfiteatro naturale posto sopra all'abitato di Manarola. A far da chiosa alla mattinata trascorsa presso il Parco, le narrazioni del prof. Rollandi, noto per la competenza e la passione con cui ha promosso la realizzazione della Fondazione Manarolacinqüeterre.

Un percorso che ha coinvolto realtà agricole molto diverse ma tutte di grande valore: In Val di Magra, l'Azienda Agricola "I Casali di Castagna" produttrice di ortaggi. A Riomaggiore, l'Azienda Agricola *Posa di Heydi Bonanini* ove si produce il prestigioso *Sciachetà*. A Castelnuovo Magra l'azienda *Belfiore di Francandrea Cricca*, produttori di olio.

L'incontro con gli imprenditori agricoli, nelle loro aziende, ha creato curiosità ed interesse fornendo alle nuove guide suggerimenti per proporre una diversa modalità di conoscere e perché no, assaggiare il territorio.



## SAVONA

## FLOROVIVAISMO: CIA SCRIVE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE. VASI PER IMPRESE NON SONO IMBALLAGGI

CONTRIBUTO CONAI AGGRAVIO INGIUSTIFICATO. BENE TAVOLO AL MASE E DIALOGO IN UE SU NUOVO REGOLAMENTO PER RENDERE OPERATIVA ESCLUSIONE

I vasi da florovivaismo non possono essere assolutamente considerati imballaggi. Si tratta di mezzi di produzione indispensabili per la crescita delle piante e non di strumenti destinati al solo trasporto o commercializzazione. Così Cia-Agricoltori Italiani, spiegando di aver inviato, insieme ad altre associazioni, una lettera al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, per ribadire la propria posizione in merito alla classificazione dei vasi in plastica per fiori e piante, alla luce delle novità introdotte dal nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi e della recente delibera del CONAI.

“Non si può trattare un vaso florovivaistico alla stregua di un imballaggio tradizionale -spiega il presidente nazionale, Cristiano Fini- poiché la sua funzione è garantire il ciclo produttivo della pianta. L'applicazione del Contributo Ambientale CONAI (CAC) in

questo contesto risulterebbe un carico burocratico ed economico ingiustificato per le imprese, penalizzando la competitività del settore”.

Cia esprime apprezzamento per l'apertura di un tavolo di confronto tra le associazioni e i consorzi, promosso dal Mase. Soprattutto, la Confederazione accoglie positivamente l'intenzione del Ministero di avviare un dialogo con la Commissione Ue per chiarire gli aspetti applicativi del Regolamento e rendere operative le esclusioni dal CAC per i vasi riutilizzati nel circuito aziendale o nel B2B. In tal senso, va ribadito che un vaso può essere considerato imballaggio solo se “dedicato esclusivamente alla vendita”, come previsto dalla normativa comunitaria.

Inoltre, Cia propone di rivedere l'attuale regime di applicazione del Contributo Ambientale, spostando il momento dell'obbligo contributivo alla

fase della cessione commerciale del vaso, distinguendo così chiaramente tra uso produttivo e uso commerciale. “Va evitato a tutti i costi -evidenzia Fini- ogni aggravio burocratico a carico dei produttori agricoli florovivaistici nelle fasi precedenti alla cessione al consumo”.

Cia richiede al Ministero un regime semplificato di etichettatura per i produttori florovivaistici, sottolineando l'importanza di arrivare a una posizione condivisa entro il termine del 30 giugno, data di scadenza del periodo transitorio stabilito dal CONAI.

“Sollecitiamo il Mase (Ministero ambiente) a trovare una sintesi tra le diverse istanze -conclude Fini- per arrivare a un quadro normativo certo e a una soluzione definitiva e sostenibile, che tuteli le imprese e valorizzi le specificità del comparto florovivaistico nazionale, fiore all'occhiello del nostro Made in Italy”.

## IMPERIA

## MODIFICA DEL DISCIPLINARE DEL ROSSESE DI DOLCEACQUA DOC.

GRAZIE AL LAVORO DI CIA, TRAGUARDO SULLE UGA AD UN PASSO

Terminato l'iter ministeriale, che avrà una durata di ancora due mesi, i viticoltori nella prossima stagione vitivinicola potranno indicare in etichetta la località di provenienza delle uve, UGA, che permettono di identificare con precisione i luoghi di produzione. Sono state infatti certificate 33 UGA in 7 Comuni, tracciando confini precisi che esaltano le peculiarità dei vigneti e delle diverse aree di produzione – sottolinea Mariangela



Cattaneo, presidente di Cia Imperia -. Come Cia siamo orgogliosi del risultato ottenuto a cui abbiamo contribuito in maniera decisiva, per questo dobbiamo ringraziare il grande lavoro svolto da Claudio Andreini e dai viticoltori CIA. Siamo consapevoli che il traguardo non è ancora raggiunto ma siamo fiduciosi di chiudere, dopo anni di intenso lavoro ed impegno economico, l'iter di approvazione entro breve tempo”.



# PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022 DELLA REGIONE LIGURIA

## SOTTOMISURA M10.2

*"sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura"*

## INTERVENTO 10.2.A

*"Interventi per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura"*

Dall'antico al futuro: l'esperienza del progetto ORTIGE in Liguria  
di Elisa Pellegrino, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Valorizzare le risorse genetiche vegetali locali per restituire al territorio la propria identità agricola: è questa la missione al centro del progetto ORTIGE, attivo dal 2023 nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria. Il cuore del progetto risiede nello studio e nella valorizzazione di varietà come il **pisello di Lavagna**, il **pomodoro "pursemin"**, la **melanzanina genovese**, il **cavolo navone**, **cavolo riccio genovese**, **cavolo gaggetta** e il **fagiolo pelandronetto**. Le attività si sono svolte su campi sperimentali localizzati presso le aziende agricole partner.

Durante il progetto, sono state eseguite analisi del suolo su ciascuna azienda coinvolta. I risultati hanno evidenziato buone dotazioni di sostanza organica e azoto, con pH variabile da acido a debolmente alcalino. Tali dati hanno confermato l'idoneità dei terreni per la coltivazione delle varietà orticole locali.

Le coltivazioni sono state monitorate attraverso **protocolli standardizzati per la raccolta dei dati morfologici e fenologici (Fig. 1)**.

Un aspetto cruciale del progetto è stata la **conservazione del germoplasma**. I semi raccolti durante la stagione di crescita del 2023 di melanzanina genovese, pisello di Lavagna e fagiolo pelandronetto sono stati messi in conservazione a 6°C e successivamente restituiti agli agricoltori per le nuove semine. Le attività del 2024, hanno visto tali varietà nuovamente coltivate per il consolidamento dei dati e l'espansione della banca del germoplasma presso la SSSA.

Dal punto di vista genetico, il progetto ha avviato una caratterizzazione molecolare, con particolare attenzione al pisello di Lavagna. Questa fase ha incluso anche il confronto **Text** varietà locali italiane come il pisello di Roveja e quello mugelano, e varietà commerciali per evidenziare l'unicità genetica del germoplasma ligure.

Non è mancata la dimensione culturale e sociale. Interviste con agricoltori anziani della Val Graveglia e dell'area genovese hanno permesso di raccogliere testimonianze sull'utilizzo tradizionale degli ortaggi studiati, mentre un'indagine bibliografica ha permesso di risalire a fonti storiche risalenti al 1870, che confermano la presenza e l'uso di queste

